

Da "Il Quotidiano" 12 Aprile 2005

La testimonianza di Anna Bisazza Madeo

La Sezione UCIIM Mirto-Rossano ricorda Wojtyla

Giuseppe SAVOIA

L'UCIIM (Associazione professionale cattolica di dirigenti, docenti e formatori della scuola e della formazione professionale) Sezione di Mirto - Rossano aderisce alle espressioni del suo Presidente Nazionale, Luciano Corradini in riferimento a Giovanni Paolo II. "Uno dei momenti in cui, anche noi calabresi, abbiamo avuto la gioia di incontrarlo - ha detto Anna Bisazza Madeo della locale Sezione Uciim - resta indelebile nella memoria e nel cuore: quando, durante l'udienza privata concessa all'Uciim, si unì al nostro coro che Gli offriva un canto dialettale, "Perdunami, Signuri" di Giuseppe Carrisi.

In ciascuno Egli lascia un segno; per tutti è stato Padre e Maestro di vita, testimone ed interprete del progetto di Dio per il nostro tempo. L'ultimo tratto del Suo percorso terreno, tanto sofferto, ci indica dove siamo diretti e c'insegna come affrontare l'ultima tappa. Non ci sono parole da aggiungere, né dissertazioni di qualsivoglia genere culturale: al di là del traguardo l'unico valore è lo Spirito".

Ho avuto la grazia d'incontrarmi varie volte con Giovanni Paolo II e di scambiare con lui qualche parola. Ricordo il suo sguardo vivo, sorridente, di compiacimento e d'incoraggiamento, quando l'ho incontrato negli anni 80, col ministro Franca Falcucci, con Aldo Agazzi e Cesarina Checcacci. A Castelgandolfo l'ho visto tanto sofferente, che gli ho augurato la benedizione del Signore, ringraziandolo per il suo straordinario servizio. L'ultima volta, l'estate scorsa, il Papa è giunto nella sala dell'udienza in Vaticano, al canto del "Tu es Petrus": ha cominciato a leggere, ma per difficoltà respiratorie ha dovuto interrompere più volte il suo discorso, affidandone la lettura a un giovane prete. L'uomo - ha detto Corradini - che in tutti i tempi ha parlato al più alto numero di persone di tutte le etnie, in più luoghi, in più lingue, con più mezzi tecnici e con voce vibrante, con maggiore entusiasmo del suo pubblico, si limitava a sospirare e a mugolare, dal trono di Pietro.

L'enciclica più importante e più compresa della sua vita è stata la sua lunga agonia, accettata con amore vittorioso, oltre le logiche dell'eutanasia e quelle dell'accanimento terapeutico. E' una lezione esemplare, per i docenti cattolici, che s'ispirano a Gesù maestro, le cui "dispense" da duemila anni tengono vittoriosamente il mercato".